

Glossario felliniano

GIANFRANCO ANGELUCCI
Glossario felliniano.
50 voci per raccontare Federico Fellini,
il genio italiano del cinema
Avagliano Editore, Roma 2020
pp. 296

MICHELE SITÀ

Scrivere un libro su Federico Fellini è sempre una grande impresa, non solo perché di lui si è scritto e si è detto di tutto, ma anche perché le suggestioni suscitate dai suoi film sembrano rinnovarsi ad ogni visione, sembrano cambiare aspetto e adattarsi ai tempi ed alle persone. Per potersi destreggiare, non solo tra i film di Fellini ma in tutto il suo universo di sensazioni, illusioni, sentimenti e immaginazioni, ci sarebbe bisogno dei vocaboli giusti, si dovrebbero conoscere le parole che hanno fatto parte dell'arte e della vita stessa di Fellini, ci sarebbe bisogno, insomma, di un vero e proprio glossario. A pensarci è stato Gianfranco Angelucci, sceneggiatore ed amico di Federico Fellini che ha raccolto, in occasione del centenario della nascita del grande regista riminese, 50 voci per raccontare quel mago del cinema che ci ha lasciato una incredibile eredità. La gestazione di questo glossario è quanto di più naturale si possa immaginare, ovvero il desiderio di ricordare un amico alla vigilia del suo centenario, la volontà di dargli voce e di arrivare «preparati» al giorno del suo compleanno. Ad ospitare la voce narrante di Gianfranco Angelucci è stato inizialmente il sito giornalistico *Articolo 21*, uno

spazio che era diventato pian piano un punto d'incontro felliniano, una sorta di piazza in cui si attendeva il passaggio di una voce amica, di un suono familiare che potesse regalare quella rievocazione forte, a tratti nostalgica, tipica di



NC
12.2021

quell'*amarcord* che lo stesso Fellini ci aveva insegnato ad amare. Ma a trasformare questa piazza in un oggetto concreto, a tramutare in libro quella rievocazione di termini felliniani, è stata la Avagliano Editore che, tramite la sua direttrice editoriale, Daniela D'Angelo, ha deciso di rendere quest'omaggio ancor più tangibile. Nasce così il *Glossario felliniano, 50 voci per raccontare Federico Fellini, il genio italiano del cinema*. Questo glossario ci aiuta a trovare le parole adatte, quelle parole con cui lo stesso Fellini amava giocare, quei titoli fantasiosi, quei termini strampalati, a volte inventati di sana pianta, che riuscivano a raccontarti un fatto o una persona molto meglio di una definizione scientifica ed elaborata. Non era impresa facile scegliere 50 parole per raccontare Fellini, tuttavia Gianfranco Angelucci era la persona adatta a farlo, colui che poteva aprire lo scrigno dei ricordi e tirarne fuori alcune perle offrendo, con affabile semplicità, frammenti di vita e di cinema. Il libro scorre veloce, parola dopo parola, confutando fin dalle prime pagine l'idea che la parola «glossario» potrebbe dare, ovvero quella di poter essere qualcosa di noioso e poco leggibile. Al contrario questo glossario è una sorta di fascinoso viaggio a tappe, un magico andirivieni di immagini e momenti che si accavallano fra loro, dando vita a nuovi pensieri ed inattese suggestioni. Il lettore è chiamato ad essere parte attiva della lettura, attraverso queste schegge felliniane è spinto a crearsi il «suo» Fellini, è incoraggiato a mettere insieme i tasselli e a dargli una forma, non necessariamente statica, bensì una forma che, in perfetto stile felliniano, può cambiare ogni volta che rimettiamo assieme i pezzi. La figura di Federico Fellini viene quindi ingrandita, a volte in una direzione, a volte in quella opposta, come una delle caricature che tanto amava, quelle caricature con cui lui stesso riusciva a raccontare il suo mondo prima di portarlo in scena. Quel che vediamo sono quindi alcune delle tante sfaccettature di Federico Fellini, ma non dobbiamo aspettarci un suo ritratto, di certo non uno di quei ritratti perfetti e privi di sbavature, Federico non avrebbe mai perdonato all'autore del libro una simile provocazione. Il ritratto che ne esce

fuori è genuino ed autentico così come è genuina ed autentica l'imperfezione, è fatto di vita vissuta, non indossa un vestito da cerimonia bensì un qualcosa di stropicciato, spiegato ed anche un po' sguaiato, ma vero quanto è vera la vita. Si passa dai film al cibo, da Giulietta alle altre donne, dal rapporto con collaboratori e colleghi alla relazione con il mondo della spiritualità e della psicoanalisi, dal circo al sogno, dalla bugia alla magia, dalla diversità alla pubblicità ed altro ancora, in modo spontaneo, a volte spregiudicato ed anticonvenzionale, spesso disarmante ed illuminante al tempo stesso. Non voglio entrare in particolare in una o nell'altra delle numerose voci presenti nel glossario, non voglio svelarvi il «mio» film, quello che mi sono creato leggendo il libro di Gianfranco Angelucci, vorrei solo offrire un accenno a quelle che sono le atmosfere che si respirano tra le parole di questo libro, percezioni ed impressioni che permetteranno al lettore di tracciare la propria caricatura di questo genio del nostro cinema. Federico Fellini avrebbe probabilmente voluto così, ce lo ha mostrato nei suoi film, nelle sue interviste, nel suo modo, a volte dissacrante, di rivolgersi al mondo che lo circondava, senza fare sconti a nessuno, senza riuscire ad essere inquadrato in questo o in quello. Credo sia proprio questo ciò che l'autore del glossario ha voluto raccontarci in questo libro, un'opera necessaria per barcamenarsi nell'infinito delle suggestioni felliniane, per risvegliare il desiderio di tornare a dibattere sulla scena di un film o sulla figura stessa di Fellini, per ammirare e criticare le sue visioni, per riportare al giorno d'oggi quell'immagine di un mondo che, forse, non c'è più. Alla fine del libro quei 50 vocaboli sembrano starci stretti, ne vorremmo altri ed altri ancora, avvertiamo lo spaesamento di chi ha terminato un libro che avrebbe voluto non finire mai, come quei film che finiscono e vorresti che il regista ti accompagnasse ancora per un po' in quella storia che tanto ti aveva appassionato. Per il momento non mi resta altro che augurare a tutti buona lettura, o buona visione se così potremmo dire, sicuro del fatto che, a quelle 50 voci, ognuno di noi, nel suo piccolo, ne aggiungerà molte altre.